QUADRANTE 31-32

direttori:
MASSIMO BONTEMPELLI, P. M. BARDI
Direzione, Amministrazione, e pubblicità:
Roma, via Frattina, 48 - 62959
Concessionari esclusivi per la vendita:
Messaggerie Italiane Bologna
Abbonamento annuo L. 50; estero L. 100
Un numero lire 5 - Conto corrente postale

SOMMARIO
(novembre-dicembre XIV)

ECONOMIA DI MASSA
(Gaetano Ciocca)

NASCITA DI PONTINIA
ORIENTAMENTI IN TEMPO DI SANZIONI
(Alfredo Giarratana)

CAPISALDI DELLA POLITICA ITALIANA
(Bernardo Giovenale)

I « SOPRAMMOBILI »
(M. B.)

IL FASCISMO A DIFESA DELL'EUROPA
(Attilio Crespi)

ARTE E TRADIZIONE
(Luciano Anceschi)

FANTASIA AZIONE PRETESTO IN ALCUNI FILMI RECENTI
(Luigi Comencini)

UNA CASA DI FIGINI
[QUALCHE LIBRO]
(B. G.)

RISTAMPE, COMMENTI, 16 TAVOLE

ECONOMIA DI MASSA

Avvengono in questo momento della storia fatti economici apparentemente inesplicabili. Mentre le possibilità di benessere sono ingigantite, il benessere va scomparendo. Molta parte di ciò che viene prodotto, non si utilizza; molto, che potrebbe essere prodotto, non si produce. Le naturali barriere fra gli Stati sono state abbattute, ma sulle loro macerie sorgono di continuo nuove, insormontabili e qualche volta feroci barriere artificiali. Così la miseria cresce ove l'abbondanza fu seminata.

Noi ci troviamo spesso di fronte a fenomeni inesplicabili. Nella fisica, i punti oscuri e contradditorii si moltiplicano a misura che la nostra osservazione si approfondisce. Ora sono diventati così numerosi, che per giustificarli abbiamo dovuto ammettere che non esistano teorie eterne e assolute. Che cosa sono d'altronde le teorie, se non relazioni che gli uomini istituiscono fra le cose che li circondano? Come tali, hanno il destino di ogni cosa umana; nascere, trasmutarsi, perire. Quando una teoria non riesce più a contenere gli avvenimenti, essa è prossima a perire. Dobbiamo sostituirla, come si sostituisce un vecchio abito scucito.

La nostra economia non è ancora la nostra fisica, e, se non esitammo a rinunciare alla gloriosa concezione della meccanica galileiana per un turbamento infinitesimo nella rotta secolare del più piccolo pianeta, restiamo aggrappati alle più antiquate concezioni economiche, nonostante che la realtà le vada giorno per giorno lacerando. Eppure non vi è ragione perchè economia e fisica siano trattate a diversa stregua. Ambedue sono scienze del movimento; l'economia è movimento di opere, di fortune, di beni.

In un libro che sto per pubblicare presso Bompiani, mi propongo di estendere all'economia i metodi di indagine proprii della fisica. Nel primo capitolo, è svolta una teoria meccanica dell'economia. Nei capitoli successivi la teoria è applicata alle recenti vicende americane che, per la loro ampiezza, interessano in modo particolare.

Dalla ricerca di un ordine matematico, che disciplini l'apparente contraddizione dei fenomeni economici, la nostra fede nei destini umani uscirà confortata ed esaltata. Noi sappiamo di non essere nati soltanto per consumare biade. E quando, come oggi, vediamo frapporsi al cammino dell'umanità ostacoli che chiedono di essere rimossi, velari che chiedono di essere alzati, verità che chiedono di essere rivelate, leggi che chiedono di essere rinnovate, è necessario che noi infondiamo a noi stessi la certezza che gli ostacoli saranno vinti, i velari tolti, la realtà tornerà a risplendere e la legge a regnare, perchè lo vorremo. Se altrimenti avvenisse, la volontà non sarebbe, come è, la più preziosa prerogativa dell'uomo, ma una beffa della natura.

GAETANO CIOCCA

Mettiamo questo breve scritto di Ciocca in testa al fascicolo perchè riassume e chiarisce la posizione che « Quadrante » ha assunto fin dal suo sorgere. Come tale, esso può costituire la prefazione agli articoli di Giarratana e di Giovenale, scritti fondamentali che i lettori sono invitati specialmente a considerare in questo momento. Alla difesa politica e economica dell'Italia, abbiamo voluto dedicare la parte migliore di questo quaderno cercando di offrire a chi legge, argomenti, consigli e spiegazioni al posto delle solite chiacchiere.

Questa è stata sempre, del resto, la ferma volontà di « Quadrante » e non è presunzione da parte nostra affermare che trenta numeri della rivista lo attestano.

La fede e la tenacia con la quale abbiamo tutti lavorato attorno a « Quadrante », hanno ottenuto ora un giusto premio: le accresciute possibilità della nostra opera hanno permesso una riorganizzazione su più larghe basi della nostra attività, entro la quale abbiamo incluso ora anche l'« Italia Letteraria », il grande settimanale che tutti conoscono e che, fondato unidici anni fa da Umberto Fracchia, sotto la nuova direzione di Bontempelli e Bardi, già si presenta come un nuovo esempio di polemica letteraria poichè intende interessare direttamente il pubblico ai problemi della politica, dell'arte, delle lettere, del teatro e del cinematografo, preferendo «informare» anzichè « parteggiare », ossia vivere con uno scopo anzichè avere soltanto lo scopo di vivere.

« Quadrante » e « Italia Letteraria » si affiancano dunque in una stessa opera: due categorie di lettori così si fondono creando attorno alla nostra organizzazione una unità più vasta, necessaria e animatrice, giacchè la varietà delle opinioni non farà che aumentare la vivacità e quindi l'interesse tanto della rivista quanto del settimanale.

Dopo questo annuncio, i lettori di «Quadrante » comprendono e giustificano il ritardo con il quale usciamo. Per quanto la riorganizzazione sia stata rapida, essa non ha potuto non rallentare il consueto ritmo che del resto riprende ora con nuova efficacia, aumentato da una nuova energia.